

N

ato a Legnano nel '44, Ferrè si era laureato in architettura al Politecnico di Milano nel '69. Nel pieno di quella contestazione che nonostante il futuro e sontuoso stile di questo creatore, ne avrebbe influenzato le posizioni politiche di sinistra, la passione per i cantautori (in particolare Venditti) e persino il gusto. Già perché, se negli Anni '70 Ferrè viene scoperto dalla giornalista Anna Riva come creatore di una collezione di spilline pop per Walter Albini, sulle rotte degli hippy il designer sarà pioniere dei viaggi in India alla ricerca di ispirazioni. E proprio qui scoprirà il sacro rosso della dea dell'abbondanza Lakshmi, prossimo a diventare archetipo del suo stile antesignano dell'etno chic.

Ma prima di firmare col suo nome una linea, lo stilista disegna la ketch, collaborando in anonimato con Roberta di Camerino: la dogressa della moda che contribuisce a consolidare il suo forte senso del lusso. Solo nel '78 fonda con Franco Mattioli la sua società, debuttando in passerella con la collezione donna alla quale si affiancherà nell'82 la linea uomo.

Da subito Ferrè è «l'architetto della moda» con uno stile rigoroso e aristocratico, quanto il kimono giapponese che fonde all'eleganza occidentale, caratterizzando i suoi capi con profili di impunture e stringendoli con fuscicche scultoree. Le sue camicie bianche diventano icone di uno chic altero: a immagine e somiglianza del creatore «nato sotto il segno del leone», come ama sottolineare. Ma col mondo della moda e con l'emergente categoria professionale degli stilisti, lui che nell'ambiente è l'unico «Dott. Arch.» - come recita la sua carta da lettere - non si mescola. Non si arruffiana le giornaliste, si dissocia dall'esuberanza creativa di Versace, non fa feste, investendo nel restauro di affreschi e non corteggia le celebrities. Semmai, preferisce scoprirle come lo sconosciuto Kevin Costner lanciato con una campagna pubblicitaria.

A dispetto dello sciovinismo francese, nell'89 viene nominato dal gruppo Lvmh, direttore artistico della maison Dior, dando il via al fenomeno dei gemellaggi tra firme storiche e nuovi creatori. Il vecchio pendolare, ora fa la spola tra Milano e Parigi con gli aerei privati. E anche il suo stile vola sempre più alto. Le linee nitide degli esordi, abbandonano a elaborazioni esponenziali in rotta di collisione col minimalismo degli anni '90. Ma Ferrè come un Don Chisciotte contro i mulini a vento dell'omologazione, incalza con i progetti iperbolici. Anche a rischio che l'opulenza soffochi le sue tante invenzioni, come il nudo sotto il nylon dell'88. «Ferrè è Ferrè», sentenza lo stilista con la logica dell'*ipse dixit*.

Tale eroismo creativo, ammirevole in un mondo che si avvia all'appiattimento del villaggio globale, avrà tuttavia un costo: lo stilista che nel '97 aveva raggiunto il fatturato indotto di 1400 miliardi, nel 2002 sarà costretto a cedere per 161,7 milioni di euro, il 90% della Gianfranco Ferrè s.p.a al gruppo It Holding.

Da qui, con tutta probabilità, inizia la morte spirituale dell'architetto della moda che insieme a quelle fisiche di Versace e Trussardi, segna la fine della stilistocrazia Anni '80.

Pur restando presidente della griffe e «padrone di casa» nel suo palazzo di Via Pontaccio a Milano (7800 metri quadri ex sede del Gondrand), il creatore ieratico deve scendere a patti con le nuove dinamiche della moda, diventata un affare sempre più finanziario. Suo malgrado, è costretto misurarsi con i consigli di amministrazione, anziché con la sfida in silenzio del foglio bianco da riempire coi suoi schizzi magistrali. Mentre, lo street style che avanza in jeans e sneaker con Dolce e Gabbana lo



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Addio a Gianfranco Ferrè il Don Chisciotte della moda

di Gianluca Lo Vetro

Milano

Il ricovero venerdì poi l'emorragia fatale

Poco dopo le 21, ieri sera è stato dichiarato morto Gianfranco Ferrè. Lo stilista di 63 anni, era stato ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano venerdì. Ma in serata le condizioni del creatore di moda - che in passato aveva avuto già due ictus - si sono aggravate per un'emorragia cerebrale. La situazione di Ferrè è via via peggiorata nelle ore successive al ricovero, raggiungendo la fase molto critica nella notte tra venerdì e sabato. Trasferito in terapia intensiva, tra la disperazione del fratello Alberto, della cugina-alter ego Rita Airaghi e dell'amico collaboratore, Giovanni Vidotto, il couturier è sopravvissuto sino

a ieri pomeriggio. Secondo indiscrezioni sarebbe spirato intorno alle 15. Ma la notizia è stata ufficializzata solamente in serata con un comunicato dell'Ospedale San Raffaele «con esplicito consenso dei parenti». La salma nella notte sarà trasferita a Legnano nella casa di famiglia. Grande lo choc nel mondo della moda. Sino a pochi giorni fa, lo stilista aveva lavorato sulla collezione uomo che dovrebbe sfilare domenica prossima a Milano Moda Uomo. E giovedì - proprio alla vigilia del ricovero - aveva tenuto una lezione al Politecnico di Milano, dove si era laureato: appuntamento che adesso appare come la chiusura del cerchio della vita dell'architetto della moda.

Dalle spilline pop all'etno-chic: le sue camicie bianche da donna sono diventate vere e proprie icone della moda

sbroggiate. Lui, che continua a ritenere: «Una vera signora deve sempre indossare un cappotto con l'orlo alla caviglia». E guai a chiedergli il costo di un capo: «Di fronte alla costruzione di queste spilline - borbotta indispettito - venite proprio a chiedermi i prezzi?». Eppure, tutto avrebbe avuto «un prezzo». Anche per lui. E nella lotta titanica col sistema e col mondo che cambiava-



Gianfranco Ferrè con Elizabeth Taylor nel maggio 2000 a Cannes. Foto di Gerard Julien/Ansa

no, Ferrè pochi anni fa è caduto vittima di un ictus. E poi un altro ancora. Con la sua tempra da «gran lombardo» ha continuato a lavorare, facendo il braccio di ferro persino con un arto che non funzionava più come prima. Ha tenuto duro pure quando è stato costretto a rinunciare alla collaborazione del suo alter ego Rita Airaghi, la cugina laureata in lettere che lo aveva affiancato dagli esordi, capace di

Era architetto. E si vedeva. Non era tipo da dare feste semmai finanziava restauri di affreschi. Di se stesso disse «Ferrè è Ferrè»

Passerelle in lutto Krizia: non è mai stato borghese Versace: un inventore

Il mondo delle passerelle piange un maestro. E unanime è il dolore per la scomparsa di Ferrè. «Se ne va un talento di grande gusto - dice Krizia, una delle sue vere amiche del settore - mai borghese, né superficiale. Non a caso appena nominato presidente dell'Accademia di Brera».

«Ferrè - ricordano i Missoni, altri due colleghi sinceri - era un vecchio compagno di scuola: molto buono anche se spesso tagliente».

«Un uomo civile. Se penso a Gianfranco Ferrè è l'espressione che subito mi viene in mente per la dignità, la calma, il senso della responsabilità che l'hanno sempre accompagnato». Così si esprime Giorgio Armani, ricordando lo stilista appena scomparso. «Ci conoscevo, anche se poco, da moltissimo tempo, perché appartenevamo entrambi a quel gruppo di stilisti che ha fatto la stagione più felice della moda italiana. Ma ho sempre seguito il suo lavoro e ammirato la coerenza, direi la dirittura intellettuale con la quale ha condotto fino in fondo le sue idee. In quell'indipendenza assoluta che era il segno più forte della sua personalità».

Scosso anche Valentino: «Era uno dei più grandi talenti della moda italiana e una delle persone più dolci e riservate della moda nel mondo». Per Roberto ed Eva Cavalli Ferrè «ha rappresentato la forma più alta dello stile, dell'artigianalità, della maestria creativa. Un vero artista, un puro».

«Sono tristissima. A dieci anni dalla morte di mio fratello, perdo anche un amico» dice invece Donatella Versace, che così ricorda Gianfranco Ferrè: «Era un gentleman d'altri tempi, un inventore di forme, creava una moda grandiosa e impeccabile al tempo stesso». «Era un grande couturier, che sapeva realizzare - dice ancora Donatella - uno chic assoluto con dettagli che non mi stancherò mai di guardare e che resteranno nella storia della moda». E Santo Versace aggiunge: «Si accomiata un altro alfiere del made in Italy e un uomo dalle grandi qualità. Scompare un altro membro della generazione che ha cambiato la moda».

Gianfranco Ferrè «è stato un grande, era la reincarnazione di Dior, lui così imponente e così chic...» ricorda lo stilista Lorenzo Riva. Parlando ai microfoni di Sky Tg24, Riva dice di essere stato molto contento di aver rivolto a Ferrè personalmente queste considerazioni nei giorni scorsi. Ferrè - aggiunge - «ha dato una svolta enorme al made in Italy».

Gianfranco Ferrè «è stato un unicum nella moda» sottolinea Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della Moda Italiana: «Mentre Valentino ha declinato la sua alta moda in una linea di pret-a-porter, Ferrè è stato il couturier del pret-a-porter».

E cordoglio è stato espresso anche dal mondo delle istituzioni: dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, al sindaco di Milano Letizia Moratti, al presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra.

leggere al contrario i testi per scoprire gli errori di ortografia. Uno di quei rari profili che affiancano gli uomini soli della moda, incarnando il ruolo di madre, sorella, moglie e amica.

Sino all'ultima sfilata dello scorso febbraio ha calcato fiero la passerella al braccio di Skin.

Ma ormai è da tempo, la dimensione di Ferrè era l'Olimpo.

Per la pubblicità su

l'Unità

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)